

Più concreta l'ipotesi di uno sviluppo turistico dell'area montana nel territorio di Breno. I progetti illustrati in un Consiglio comunale aperto a Pescarzo



Il paesaggio mozzafiato che si gode dalla Piana del Gaver

Gian Mario Martinazzoli
BRENO

I progetti per lo sviluppo turistico della Piana del Gaver sono molto di più di una semplice ipotesi, assicura il sindaco di Breno, Edoardo Mensi, che sa bene che l'argomento non è di facile impatto sull'opinione pubblica e soprattutto sui difensori strenui dell'ambiente. Confida però che le ragioni e le esigenze di tutti trovino un punto d'intesa, dato che di mezzo c'è lo sviluppo di un'area che da troppo tempo è sfruttata e valorizzata meno di quanto meriti.

Dire che l'idea è già qualcosa di più di un'ipotesi non significa ancora che tutti i giochi siano fatti. «Non dirò che si realizzerà domani matti-

na - spiega Mensi - anche se siamo convinti di dover ragionare attorno a questo problema che interessa la Valcamonica, ma anche la Valtrompia e la Valsabbia». L'argomento è stato affrontato nei giorni scorsi in un Consiglio comunale aperto che il sindaco di Breno ha convocato nella frazione di Pescarzo. È la dimostrazione che alcuni passi sono stati fatti e che qualche accordo con i privati chiamati ad investire è già stato avviato.

Di più: con una variazione, il Consiglio comunale brenese è stato chiamato ad iscrivere a bilancio una somma di circa 1 miliardo e mezzo di vecchie lire derivanti dalla vendita di quote di terreno nella zona interessata al progetto. Una procedu-

ra, quest'ultima, che ha sollevato le dure critiche dell'opposizione.

In ogni caso, secondo l'Amministrazione guidata da Mensi questa è l'opportunità, attesa da anni, di rilanciare il Gaver e l'intero comprensorio del passo di Crocedomini e di Bazena. «Stiamo pensando - dice ancora Mensi - di valorizzare questa parte del nostro territorio in una logica di turismo ambientale, anche perché siamo ai confini col parco dell'Adamello. Non pensiamo ad una stazione turistica, ma ad un luogo turistico: da qui la necessità di qualche infrastruttura che non deturpi, ma che si inserisca nell'ambiente alpino».

Mensi sembra avere in mente un sistema di collegamento tra la Valcamonica e la Val Sabbia tramite trenino a cremagliera che passi per le frazioni di Breno, raggiunga Bazena-Crocedomini per poi discendere in direzione di Bagolino. In un secondo tempo il collegamento potrebbe estendersi alla zona del Maniva e di Collio. «L'intento - spiega - è quello di escludere il traffico viabilistico per mantenere quella tranquillità che è tipica della zona. I capitali sono già in campo e i privati sono disponibili, ora attendiamo la risposta degli enti pubblici».

Il recente Consiglio comunale, dove l'argomento è stato trattato a lungo, ha acceso la polemica tra Mensi ed il suo predecessore, Euge-

nio Fontana, che guida l'opposizione. «Anche noi - spiega Fontana - siamo favorevoli ad un piano di sviluppo del Gaver, una zona che ha davvero bisogno di essere meglio valorizzata. Siamo però contrari ad ogni intervento in assenza del piano integrato di sviluppo e di quello di

fattibilità. Siamo fermamente contrari alla vendita di aree di proprietà comunale ai privati perché ciò potrebbe creare problemi in termini urbanistici ed ambientali».

Ed è proprio questo uno dei punti che più sta facendo discutere gli amministratori brenesi, con valuta-

zioni diametralmente opposte di maggioranza ed opposizione. «Purtroppo - prosegue Fontana - durante il Consiglio comunale il sindaco non ha voluto o non se l'è sentita di impegnarsi a non vendere nemmeno un metro quadrato di terreno comunale senza lo studio di fattibili-

tà. Per noi tutto ciò è inaccettabile».

Progetto faraonico, come qualcuno pensa, e perciò di difficile attuazione, o ipotesi che avrebbe già preso corpo in indicazioni e riferimenti precisi? È difficile dirlo con certezza. Saranno le prossime mosse a rendere il quadro più leggibile.

Tra i progetti un trenino come quello del Bernina. L'opposizione preoccupata

Gaver e Bazena, pronti al rilancio

DOMANI L'APPUNTAMENTO DEGLI ALPINI DI PONTEDILEGNO

Al Corno d'Aola con l'impegno di salvare la chiesetta

PONTEDILEGNO - Ritrovo domani domenica 15 settembre alla chiesetta alpina del Corno di Aola per rinnovare l'impegno assunto dal gruppo alpini dalighese di restaurare il luogo sacro prima che intemperie ed incuria lo possano danneggiare in modo irreparabile. Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti alle ore 8.30 nel piazzale Europa. La Sit riaprirà per l'occasione la seggiovia ed offrirà il trasporto gratuito in quota.

Alle 11 verrà celebrata la santa Messa e ricordato Teresio Olivelli, medaglia d'oro al valor militare.

Alla memoria di un altro alpino meno noto, ma altrettanto

eroico verrà conferita una medaglia. Albergatore dalighese, Giampietro Bonati è morto nel luglio del 1971 a causa dell'esplosione nella pensione Lazzarini di Salita Cadi sulla piazza XXVII Settembre. Uscito indenne era tornato nell'edificio per portare la giovane insegnante Giuditta Ferrari che era rimasta bloccata sul balcone.

Un altro disastroso scoppio causava la morte del giovane mentre stava calando con una corda l'insegnante. Era prossimo alle nozze, erano infatti già state fissate a settembre. Alla memoria gli è già stata conferita una medaglia al valore civile.

d. bulf.



Il Gruppo alpini di Pezzo e Pontedilegno che si è ritrovato al rifugio Bozzi del Montozzo domenica scorsa con Achille Compagnoni e Amelio Zampati